

Morto il 7/9/1941

Carissimi confratelli,

col più profondo rammarico nell'animo vi comunico la morte del coadiutore professo perpetuo

## PIETRO BARRAGAN

d'anni 52

È la prima vittima della morte in questa casa. Colpito all'improvviso da colico epatico si credette fosse uno di quelli cui andava spesso soggetto negli ultimi mesi. Raccolto nella sua stanzetta fu atteso dal medico della casa il quale, dopo un esame accurato, conchiuse non esservi alcun pericolo.

Efettivamente la gravità parve scongiurata e l'ammalato sentendosi bene, mi chiamó per domandarmi il da farsi, per un lavoro che doveva intraprendere; s'alzò dal letto e sovente passeggió in quella giornata nel cortile vicino alla sua cameretta. Coricatosi, dormí le prime ore, ma dopo mezzanotte, svegliossi con acutissimo dolore al cuore, cui si aggiunse il colico che questa volta si presentò straziante; da quel momento il cuore languidí progressivamente; era il colpo fatale che doveva disfare il suo organismo.

Arrivato il medico di buon mattino constató l'inizio di una peritonite acuta provocata dalla rottura del canale sistico, nello sforzo del vomito presentatosi minuti prima del suo arrivo; e disse doversi subito trasportare l'ammalato all'ospedale per intentare una intervento chirurgica, sebbene il caso fosse disperato. Prima di portarlo all'ospedale gli amministrò i Santi Sacramenti che ricevette con edificante pietá conscio della sua importanza in quell'ora che sentiva essere l'ultima perché ben comprendeva che la vita gli sfuggiva.

All'ospedale il medico vide inutile ogni intervento perché la peritonite l'invadeva in grado massimo ed il cuore non reagiva neppure colle più forti iniezioni. Poco dopo il caro infermo entrava nel periodo agonico ed alle 2 a. m. del seguente giorno, 7 settembre, spirava serenamente balbettando le giaculatorie suggeritagli da chi lo assisteva.

Egli nacque a Guayabal de Siquima nel 1889 da piússimi genitori; per ben 24 anni rimase nella casa paterna; nel 1913 arrivó alle nostre scuole professionali d'Ibagué, allora incipienti, e fu dedicato agli affari domestici della casa ed al mestiere di falegname; dopo alcuni anni sentendosi chiamato alla vita religiosa chiese ed ottenne di entrare nella nostra Congregazione e nel 1923 fece il suo noviziato a Mosquera sotto la saggia direzione dell'amatissimo padre Enrico M. Heredia ancor vivente; alla fine di quell'anno, fece la sua prima professione e l'obbedienza lo destinó a Ibagué nella nostra Scuola Agricola di San Giorgio; in quella città rimase per ben 14 anni tanto nella Scuola Professionale d'arte e mestieri come nella scuola agricola di San Giorgio.

Nel 1937 venne in questo collegio «Salesiano Maldonado» in qualità di provveditore; lavoró sempre come buon salesiano, accuratissimo di quanto gli si confidava. L'obbedienza ai superiori fu caratteristica speciale della sua vita; osservante delle pratiche di pietá le compiva con esemplarità; nonostante la sua malferma salute che decadeva visibilmente in questi ultimi mesi, sempre lo vedevamo presente alla meditazione e di buon mattino scendeva il primo in cappella per compiere le sue divozioni.

Il caro estinto fu uomo di lavoro indefesso, che lo faceva sacrificarsi per la casa cui apparteneva; senza esigenze personali praticava la povertá religiosa contentandosi di ben poco davvero, e s'ingegnava di sopperire alle proprie necessitá senza causare spese alla casa.

Siamo certi che il buon Dio abbia ricevuto questo suo servo fedele nella sua misericordia: nonostante lo raccomandando alle vostre caritatevoli preghiere.

Vi supplico vogliate innalzare anche una preghiera per questa casa e per chi si professa vostro aff.mo in Don Bosco

1889  
52  
1941

